

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

L'Ausl va in aiuto della San Vincenzo «Avrà assistenza 24 ore al giorno»

Un'equipe di medici e infermieri effettuerà visite quotidiane agli ospiti positivi al Covid

SANTA SOFIA
ENRICO PASINI

L'azienda sanitaria scende in campo in forze a presidio della "San Vincenzo de' Paoli" e a tutela dei suoi ospiti. Il divampare del focolaio Covid all'interno della struttura che accoglie 60 anziani tra residenza assistita per persone non autosufficienti e comunità alloggio, ha reso necessaria la presa in carico della situazione da parte del Distretto socio-sanitario e dell'equipe multidisciplinare guidata dal direttore dell'Unità operativa di Geriatria, Giuseppe Benati. Una squadra forte della presenza di medici e infermieri dell'ospedale di Forlì, del "Nat" (Nucleo

assistenza territoriale), del Centro disturbi cognitivi e demenze coordinato dalla responsabile Federica Boschi e, ovviamente, del personale dell'Igiene pubblica.

Dopo due verifiche dirette della situazione all'interno della San Vincenzo de' Paoli svoltesi domenica e ieri mattina e in attesa ancora del referto di un paio di tamponi di controllo, la situazione sanitaria è oggettivamente seria. A ieri si contavano 19 positivi tra gli ospiti della "Cra", tre dei quali ricoverati in ospedale, due tra quelli della comunità alloggio, di cui uno trasferito al "Morgagni-Pierantoni" e 6 tra operatrici e operatori contagiati. In totale 27 persone e i 17 anziani infettati sono stati tutti trasferiti in un reparto-Covid separato e appositamente allestito nel "Piano Giallo" della casa di riposo santasofiese.

«In entrambe le giornate è stata fatta una valutazione clinica circoscritta di tutti gli ospiti tenendo conto della particolarità di questa realtà e del fatto che anche chi è negativo al tampone va comunque considerato un contatto stretto dei positivi e monitorato con attenzione - spiega il direttore del Distretto socio-sanitario, Stefano Boni -. Abbiamo pertanto aperto un nucleo "Covid positivo" e sono stati predisposti i diversi percorsi a rischio infettivo ed è stata avviata la formazione specifica sui protocolli di sicurezza al personale della resi-

denza». I pazienti positivi, «sono asintomatici, ma in virtù della loro età e della presenza di altre patologie devono essere seguiti con una valutazione longitudinale continua». Perciò il personale dell'equipe Ausl effettuerà visite quotidiane ai pazienti e, in caso di peggioramento della loro condizione, ordinerà il trasporto in ospedale. «La San Vincenzo de' Paoli avrà un'assistenza sulle 24 ore con turnazione del personale infermieristico e assistenziale e sotto osservazione medica - afferma Boni -. È un approccio organizzativo complesso e di qualità i cui standard sono sempre quelli della prudenza, della tempe-



Un'infermiera con un tampone naso faringeo. Alla San Vincenzo ne sono state fatte decine FOTO FABIO BLACO

denza».

«L'assessora a Welfare e Sanità, Ilaria Marianini, plaude la rapidità d'intervento dell'Ausl. «Ci sentiamo supportati in tutto dall'azienda sanitaria che sta gestendo una situazione davvero delicata con grandissimo

impegno - afferma -. Il personale della nostra residenza, che pure è ora limitato dai contagi, è stato istruito e formato per affrontare questa nuova sfida che vuole dire attenzione 24 ore su 24, ma già ora vedo in tutta una disponibilità incredibile». Ovviamente servirebbe più personale e, infatti, si sta cercando di inserirlo. «La cooperativa "Il Cigno" sta cercando operatori socio sanitari, mentre la cooperativa "La Riabilitazione" che già fornisce alla struttura 5 infermiere è alla ricerca di altre figure. Ne servirebbero almeno un paio. Se avessimo difficoltà nel reperimento, l'Ausl ha assicurato il suo impegno anche in tal senso».

«L'assessora a Welfare e Sanità, Ilaria Marianini, plaude la rapidità d'intervento dell'Ausl. «Ci sentiamo supportati in tutto dall'azienda sanitaria che sta gestendo una situazione davvero delicata con grandissimo

impegno - afferma -. Il personale della nostra residenza, che pure è ora limitato dai contagi, è stato istruito e formato per affrontare questa nuova sfida che vuole dire attenzione 24 ore su 24, ma già ora vedo in tutta una disponibilità incredibile». Ovviamente servirebbe più personale e, infatti, si sta cercando di inserirlo. «La cooperativa "Il Cigno" sta cercando operatori socio sanitari, mentre la cooperativa "La Riabilitazione" che già fornisce alla struttura 5 infermiere è alla ricerca di altre figure. Ne servirebbero almeno un paio. Se avessimo difficoltà nel reperimento, l'Ausl ha assicurato il suo impegno anche in tal senso».

«Abbiamo aperto un nucleo "Covid positivo" Formazione specifica al personale»

Stefano Boni dirigente Ausl

«Cerchiamo operatori socio sanitari e infermieri: di questi ne servirebbero almeno un paio»

Ilaria Marianini Assessora Santa Sofia

«Tutele ai lavoratori delle strutture socio assistenziali»

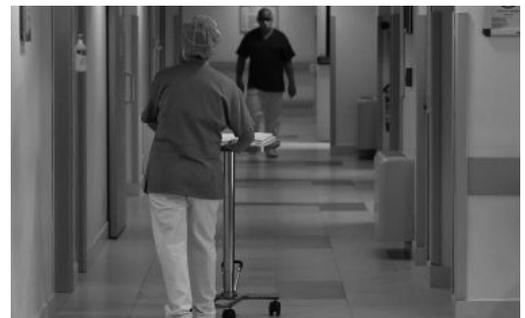
Appello della Uil anche per il riconoscimento dell'indennità Covid come per i sanitari

FORLÌ

Nei giorni in cui sono emerse alcune positività al Covid all'interno di strutture socio assistenziali, l'invito della Uil è di continuare a mantenere alta l'attenzione sul problema. Un occhio di riguardo è rivolto anche ai lavoratori. «Le prossime saranno setti-

mane importanti per diverse realtà del territorio - dice Massimo Monti della Uilpl di Forlì -. In queste strutture ci sono operatori socio sanitari e infermieri che hanno garanzie diverse rispetto a lavoratori delle stesse categorie del pubblico. Crediamo che il personale debba essere valorizzato e che anche a loro sia riconosciuta l'indennità Covid, prevista invece solo per i sanitari. Non solo, è giunto il momento di riconoscere un livello contrattuale più alto di quello odierni e che quanto meno possa allineare le retri-

buzioni a quelle del pubblico. Sono condizioni necessarie per evitare che chi da mesi regge queste realtà inizi a pretendere il giusto riconoscimento con maggiore vigore». Il sentore è proprio quello che molti operatori sanitari decidano, quindi, per avere maggiori garanzie di avvicinarsi al pubblico. «La sensazione è proprio questa - conferma il segretario della Uil, Enrico Imolesi -. Tendenzialmente qualsiasi lavoratore preferisce spostarsi dove il contratto del lavoro ha effettivamente condizioni migliori, accade anche per operatori socio sanitari ed infermieri. Questo, però, implica di conseguenza un turnover molto marcato di tali figure all'interno delle strutture private». Il sindacato si sofferma anche sulla questione tamponi. «Risultano alcune incongruenze di cui, insieme ai colleghi Uilpl di Cesena, Ravenna e Rimini, abbiamo chiesto conto all'Ausl Ro-



La Uil chiede sostegno e tutele per gli operatori delle strutture assistenziali

magna - concludono i due -. Pare non sia più sottoposto ad alcun controllo periodico il personale che è già risultato positivo. Una scelta che ci pare poco comprensibile e che di fatto, escludendo numerosi operatori, crea un diffuso disagio. Si è poi registrata l'assenza di regolari controlli pe-

riodici per il personale amministrativo e tecnico. Considerato che si parla sempre di attività svolte in ambienti ospedalieri riteniamo importante, che con le dovute proporzioni rispetto a chi opera nei reparti, vada in ogni caso garantito un monitoraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA ELEONORA VANNETTI